

Ad Abano la prima "Thunderstorms" «Io, cacciatore di temporali così vi difendo dai fulmini» Tecnico Arpav spiega i segreti del mestiere

Padova

NOSTRO SERVIZIO

Pazzamente innamorato della natura, con un sogno ricorrente: imprimere su pellicola o cogliere con la videocamera l'immagine di un tornado, la massima rappresentazione grafica di un temporale. E' questo il bottino più prelibato della sua caccia, figlia di tecnologie raffinate ma che, badate bene, non fa male a nessuno. Collezionista di emozioni, Gabriele Formentini del Centro meteorologico di Teolo (Arpav) sotto un cielo plumbeo ha il sangue che ribolle dall'adrenalina. Macchè pioggerelline, lui è attratto dagli acquazzoni più violenti, dai fulmini e dalle saette, da turbinii di grandine e raffiche di vento. Il massimo: una bella tromba d'aria visto che, ahì lui, qui in Italia i tornado in circolazione sono soltanto quelli delle cartoline.

- Lei, cacciatore di temporali, dai cieli tersi rischia di rimanere deluso?

«In pianura Padana siamo tutto sommato fortunati, certo è l'America la terra dei tornado, dove prima si studia accuratamente la situazione meteo sulla carta, quindi si percorrono centinaia di chilometri per portarsi nel posto ove si prevede lo scoppio del temporale che potrebbe dare luogo al tornado. In Italia ci sono "solo" trombe d'aria ma la pianura, per noi cacciatori di temporali, è una delle zone migliori: è qui che d'estate c'è la maggiore concentrazione di fulmini. Potremmo definirla una piccola tornado-walley, sulla falsariga delle vallate americane dove si scontrano l'aria calda umida con le correnti fredde. E' un po' quello che succede, in piccolo, da noi: l'incontro dell'aria calda dell'

Adriatico con quella fredda proveniente dalle Alpi innesca le condizioni ideali per lo sviluppo di temporali forti».

- Qual è l'equipaggiatura di un perfetto inseguitore di poderosi scherzi del tempo?

«Lo storm chasing si serve di un veicolo attrezzato con una particolare strumentazione di bordo che presenteremo a Thunderstorms 2007, in programma dal 24 al 27 aprile ad Abano Terme, cinque giorni dedicati a fenomeni meteorologici e cambiamenti climatici: oltre quaranta ore di conferenze, dimostrazioni e poi spettacoli, stand espositivi, mostre oltre ad un corso in cui un centinaio di appassionati impareranno a cacciare i temporali. La gente comune avrà un'occasione unica per avvicinarsi al mondo dei professionisti della meteorologia: sarà possibile scoprire come nasce una previsione del tempo, capire come funziona un radar meteorologico in grado di vedere le goccioline di pioggia a centinaia di chilometri di distanza, conoscere più da vicino i segreti di un modello meteo oppure comprendere quali sono le fonti dell'inquinamento atmosferico».

- Perché la signora Maria dovrebbe interessarsi di temporali?

«In America i danni provocati dal meteo sono molto maggiori, in Italia i fenomeni sono decisamente più limitati ma nell'ambito dei cambiamenti climatici dovremo abituarci alla fenomenologia estrema, quindi i temporali forti saranno quelli con cui dovremo più avere a che fare: è quindi importante spiegare alla gente cosa sono e come cercare di proteggersi».

Federica Cappellato